



# COMUNITÀ CRISTIANA *di Celadina*

GIUGNO 2021  
Anno VI - Numero 17



**TRACCIAMO INSIEME  
UN NUOVO CAMMINO**

## IMMERSI NELLE PAROLE, BISOGNOSI DELLA PAROLA

**Il nostro è un tempo strano in cui siamo avvolti dalle parole, sempre, ad ogni ora del giorno. Ci sono parole vicine, che ascoltiamo dalle persone che ci vivono accanto, e parole che ci raggiungono da lontano, anche da paesi molto distanti da noi. Ci sono parole che vengono da chi vive le realtà dei nostri giorni, e parole che, pur arrivando a noi dal passato, riescono in modo quasi inspiegabile a interpellarci.**

**«Due di loro erano in cammino ... e conversavano»**



E ci sono le parole del tempo del COVID, questo nemico inimmaginabile, inatteso, terribile, che ci ha colti impreparati e ha rivelato la fragilità delle nostre certezze. Per un lungo periodo queste parole ci hanno spaventato, con il loro contenuto di morte, oggi ci sfiorano e cadono senza lasciare nessun segno.

Hanno la forza di narrare la situazione in cui viviamo, ma non sanno dare speranza. Dicono continuamente il disagio, la fatica, il bisogno di svagarsi, per riprendersi la vita. Cercano di individuare colpevoli ovunque, per ogni problema. Generano tristezza per le costrizioni che ci vengono imposte e rancore per il fallimento dei nostri sogni e delle nostre aspettative. Sono parole che ci conducono sulla strada del rimpianto e della nostalgia del passato, percepito come il paradiso perduto, che non potrà più tornare. Ci paralizzano in uno stato di immobilità: volgiamo le spalle al futuro e subiamo quanto ci accade nel presente.

Forse vorremmo dialogare, invece ci limitiamo al chiacchiericcio, con le stesse frasi che, come ritornelli, continuano a risuonare, quasi a tenerci compagnia nell'amarezza delle nostre nuove solitudini, ma che non hanno contenuti che stimolino l'intelligenza e riscaldino i cuori.

Poiché la trasmissione del COVID avviene per contagio, è necessario mantenere adeguate distanze di sicurezza. Da una norma sanitaria condivisa, perché opportuna ed efficace, siamo però passati a guardare ogni persona con sospetto, fino a percepire la prossimità come qualcosa di fastidioso, di irritante.

Il distanziamento è diventato il modo per non farci interpellare dagli altri, per tenerci lontani dai loro problemi. Per tutelare la nostra vita ci rifugiamo nel nostro privato, senza pensare che sono proprio le relazioni a consentirci di vivere. L'altro non è più chi ci apre alla bellezza delle relazioni, chi ci costringe a metterci sempre in discussione, un compagno di viaggio nella ricerca comune del senso dell'esistenza, un interlocutore che ci faccia cogliere le sfaccettature della storia che a noi sfuggono. L'altro è diventato un possibile nemico e va evitato. Corriamo il pericolo di non riconoscere il valore inestimabile dell'altro.

**«Gesù in persona si accostò ... ma erano incapaci di riconoscerlo»**



**«Che cosa sono questi discorsi ...»**

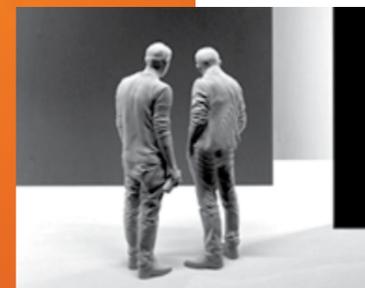


Questo è il tempo che ci è dato di vivere, questo e non un altro, e il COVID appartiene alla nostra storia attuale. Gli interrogativi, i bisogni, ma anche le occasioni che suscita, non possono essere né evitati, né rinviati, sarebbe come evitare o rinviare la vita. La vita per noi è qui, oggi, nel presente da assaporare in pienezza, con la memoria dei fatti del passato e lo sguardo attento a progettare il futuro e non in solitudine, ma insieme alle persone che abbiamo accanto.

La logica del lamento o del chiacchiericcio inconsistente non appartiene a uomini e donne adulti, capaci di analizzare l'esistente, di porsi degli obiettivi, di progettare percorsi per realizzarli.

Siamo chiamati a riscoprire la caratteristica che definisce l'adulto: la responsabilità, come atteggiamento che ci impegna con forza nei confronti di noi stessi, degli altri, del mondo intero.

**«Tu solo sei ... a non sapere»**



Quale segnale di ripresa, tende ad affermarsi il desiderio diffuso del divertimento, che però getta l'uomo nello stordimento e nell'oblio, portandolo sempre in fuga sé, dalla realtà, dall'autenticità della vita. Quanto più prendiamo le distanze dalla storia che viviamo e dagli altri, tanto più ci rinchiudiamo in una presunta autosufficienza che ci dà la falsa sicurezza di poter essere padroni della nostra esistenza, mentre consideriamo gli altri inferiori a noi, magari utili per soddisfare i nostri bisogni. Così ci permettiamo giudizi sprezzanti sulle loro vicende, sulle loro fatiche, sui loro limiti. Non facciamo nessuno sforzo per comprendere le loro storie, ma, con una supponenza della quale dovremmo vergognarci, li definiamo incapaci, ignoranti e forse qualche volta arriviamo a pensare che non siano neppure degni di esistere. L'arroganza che ci acceca ci impedisce di ammettere che, agli occhi di Dio, la loro vita vale quanto la nostra.

L'incapacità di stare con gli altri, di accoglierli come fratelli, di vedere i loro bisogni, la fatica di permanere nel luogo del loro disagio, ci rendono anche incapaci di ascoltare la Parola del Signore, l'unica in grado di narrare una vita buona, per cui vale la pena spendersi. Ci illude che il distanziamento sia uno stile di vita, uno tra i tanti, e non una condanna. L'assenza di relazioni è invece una condanna, che ci impedisce di vivere.

Una sola via può restituirci la speranza: è l'incontro con l'Altro, che non si stanca di cercarci, bussando alla porta del nostro cuore, con il desiderio che lo accogliamo nella nostra storia quotidiana. Quando sperimentiamo la sua Presenza, che ci riscuote dal nostro torpore, mostrandoci la bellezza della vita, spontaneamente torniamo a cercarlo, ad ascoltarlo e apriamo la nostra esistenza anche all'incontro con tutti gli altri, che ci appaiono doni che arricchiscono i nostri giorni.

**«Egli disse: "Stolti ..."»**



**«Lo riconobbero nello spezzare il pane»**



L'amore gratuito di Dio, che ci colma di ogni benedizione, senza mai chiedere nulla in cambio, ci dà il coraggio di condividere la nostra tavola con chi si trova nel bisogno, con gli amici che Egli ci fa incontrare, così come Gesù ha fatto nell'Ultima Cena e continua a fare ogni volta che celebriamo l'eucaristia. Questa fraternità, nella semplicità di un pasto condiviso, diventa fonte di gioia e genera il sentimento della gratitudine. La gratitudine è la spia della vita: chi non è in grado di rendere grazie, non sta vivendo. Chi non frequenta l'eucaristia non è in grado di riconoscere la vita come dono che ci è offerto. Vivere in maniera eucaristica è vivere nella gratitudine.

**Grazie allora a tutti coloro che accettano di rimettersi in cammino, con il gusto di chi ha capito dove fondare la propria fiducia e con l'entusiasmo di chi decide di prendersi cura della storia di ciascuno, perché ogni storia è preziosa nella sua unicità e perché tutte insieme delineano il volto bello dell'umanità, immagine del volto di Dio.**

*Joe Sevide*

e la Redazione



# RIMETTERSI IN MOTO NEL SEGNO DELLA FRATERNITÀ

Nell'enciclica "Fratelli tutti", Papa Francesco ci invita a costruire un cammino nuovo nel segno della cura per il prossimo e per tutto il creato.

Gianpietro Filoni



Vi ricordate il lungo, doloroso e terribile inverno del 2020, quando il Covid-19, dapprima lontano poi sempre più vicino, è giunto nei nostri ambiti familiari e sociali?

Vi ricordate come le due cittadine di Alzano Lombardo e di Nembro furono sulle prime pagine dei quotidiani nazionali?

Vi ricordate le foto di medici e infermieri colti in momenti di estrema fatica? E le file delle ambulanze davanti agli ospedali? E i camion militari che trasportavano le bare dei morti? E le sospensioni delle celebrazioni liturgiche? E Papa Francesco, che attraversa Piazza San Pietro in solitudine e con incerto passo? E i canti e le bandiere ai balconi?

Sembrava che tutte queste immagini avessero fatto nascere improvvisamente una generosa solidarietà. Si era diffusa la certezza di essere di fronte ad un'immane tragedia globale, a cui però, se fossimo stati uniti e solidali, avremmo potuto resistere e così ci saremmo salvati.

"Ne usciremo migliori!", si sussurrava e si sperava.

Ma l'inverno del 2021 ha portato un'ondata nuova e diffusa della pandemia: di nuovo ospedali intasati e reparti di rianimazione al collasso.

Le società più ricche e meglio organizzate hanno risposto con la scoperta di nuovi vaccini, con la consegna a domicilio (*delivery*) di cibo e di merci, con la didattica a distanza (*DAD*) e con il lavoro eseguito a casa (*smart working*).

Se da un lato tutto questo dimostra la capacità umana di organizzarsi e di soddisfare in altro modo i bisogni, dall'altro ha messo a nudo una pigrizia di fondo e una povertà relazionale che peseranno in futuro su tutti noi.

A lungo andare questi nuovi fenomeni potranno creare problemi nei giovani e negli adulti.

Inoltre si è osservato che all'iniziale ottimismo e alla speranza di diventare migliori sono seguiti uno smarrimento, una diffusa sfiducia, una stanchezza e una nascosta rabbia, soprat-

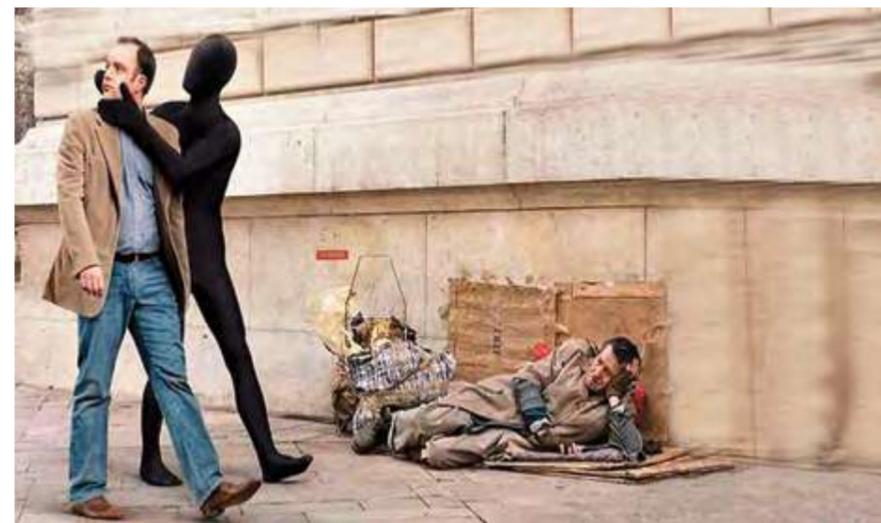
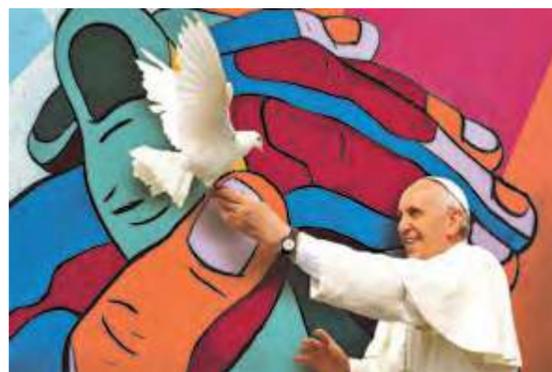
tutto in coloro le cui attività economiche sono state radicalmente danneggiate.

Ora sta emergendo la convinzione che la nostra vita e il nostro futuro non torneranno quelli di prima. Troppi segni indicano che la pandemia lascerà ferite profonde e inciderà di sicuro sulla società umana, in cui già prima erano evidenti le incrinature della crisi. Prendere coscienza che non tutto tornerà come prima è l'iniziale modo di avere consapevolezza e di riflettere sul nostro agire, sul nostro modo di relazionarci e sul nostro stile di vita.

In queste incertezze una voce sembra alzarsi oltre le strumentali visioni politiche di breve orizzonte e di corto respiro, quella di Papa Francesco: ferma, decisa e saggia.

Con la enciclica "Fratelli tutti", il pontefice offre una direzione al cammino degli uomini del XXI secolo, per rispondere alla domanda: "Quali relazioni vogliamo costruire in futuro?".

Il documento pontificio mette in evidenza che una parte dell'umanità vive nell'opulenza, mentre un'altra parte vede la propria dignità disconosciuta, disprezzata e calpestata.



Il richiamo ai diritti umani, non universalmente riconosciuti, spinge Papa Francesco a rivolgersi agli uomini potenti del mondo, affinché certe parti dell'umanità non vengano sacrificate a vantaggio esclusivo di pochi.

Il Papa, da pastore, ripropone la parabola evangelica del Buon Samaritano, sottolineando che tutti siamo concentrati sulle nostre necessità, come il sacerdote e il levita: ambedue, infatti, restano indifferenti all'uomo ferito, a terra lungo la strada dove era stato assalito.

In questo momento storico, Papa Francesco, con fermezza, esprime un richiamo forte e deciso sia ai credenti che ai non credenti. Indica una strada, unica - umana - generosa - sicura: l'attenzione agli altri, agli ultimi, agli scartati.

Come rivela la parabola neotestamentaria, ogni altra strada (che non si ispira al buon Samaritano), ci conduce dritti al modello dei briganti rapinatori o del sacerdote e del levita che passano oltre, infastiditi e disturbati nel vedere qualcuno che soffre.

Per saperne di più:

Papa Francesco, *Fratelli tutti*, Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, San Paolo, 2020

Rimettersi in cammino deve suscitare consapevolezza che questo momento difficile e incerto può essere superato se a guidare le scelte c'è uno spirito di condivisione e di solidarietà.

Anche le nostre comunità cristiane hanno visto cambiamenti imposti dalla necessità sanitaria. Le celebrazioni dei sacramenti, i riti e persino la frequenza dell'oratorio hanno avuto sospensioni e adeguamenti alle norme. Ora è giunto il momento della ripartenza.

Ripartenza e non ripristino del vecchio cammino, come se non fosse accaduto niente! La ripresa delle attività della parrocchia deve mettere al centro la riscoperta della dimensione evangelica: **prenderci cura del prossimo, del fragile, del debole.**

Spesso, in passato, specifiche associazioni provvedevano ad aiutare e sostenere i fratelli più fragili: l'invito del papa sembra indicare questa dimensione caritativa a tutti, come quella più vera e più aderente al messaggio di Cristo.

Se saremo capaci di guardare oltre il nostro orticello, allora sapremo fermarci per la strada e soccorrere il prossimo ferito e bisognoso di aiuto.

L'attenzione verso Papa Francesco, anche dei non credenti, rivela e segnala come la sua voce sia profetica, saggia e autorevole. Quando afferma che **il mondo è la casa comune di tutti gli uomini**, non solo riprende lo slancio di Francesco d'Assisi, ma anche la sobrietà e il rispetto della natura, in contrasto allo sfruttamento.

Abitare una casa comune significa che gli uomini sono fratelli: nessuno si deve sentire estraneo alle difficoltà e alle miserie dei vicini.



# «PERCHÉ SEI UN ESSERE SPECIALE ED IO AVRÒ CURA DI TE...»

Per la loro **Prima Confessione**, don Davide ha chiesto ai nostri bambini: *“Per cosa voglio ringraziare il Signore e per cosa voglio chiedere perdono?”*. Credo che, da mamma, la cosa più bella sia stata trasmettere a mia figlia il valore del perdono, donato e ricevuto: per Dio noi siamo tutti esseri speciali!

Paola Baggi

*“Perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te...”*. In questi giorni sentiamo riecheggiare spesso queste parole accompagnate dalla melodia inconfondibile del grande Battiato. Questo brano mi riporta all'incontro per i genitori sul sacramento della riconciliazione che ha avuto luogo in parrocchia il 28 febbraio 2021: don Davide aveva chiuso proprio con questo significativo brano.

Ma andiamo con ordine, facciamo un balzo temporale di un anno.

Febbraio 2020. La mia bambina frequenta con gioia la catechesi del sabato mattina e si prepara, con la curiosità dei suoi 8 anni, per il sacramento della prima confessione, che avrà luogo il 17 marzo.

Purtroppo sappiamo tutti come è andata. Le nostre vite vengono sconvolte dalla pandemia e rimane tutto in sospeso, la scuola, la catechesi e i sacramenti.

Grazie alla tenacia e alla passione di don Davide, don Ernesto e dei catechisti ad ottobre riprende il percorso di catechismo. Un po' in presenza, un po' on line, un po' con la formula della liturgia della parola durante le domeniche d'Avvento, il viaggio dei nostri bambini alla scoperta dei sacramenti, che vivranno in primavera, continua.

Il coinvolgimento delle famiglie in questo periodo è davvero importante e noi siamo stati chiamati ad essere i primi educatori dei nostri bambini, anche su temi come il perdono e la riconciliazione, l'eucarestia... tutto contestualizzato e ricondotto alla quotidianità.

Questo ci ha permesso di riflettere insieme a loro, pregare, confrontarci, creare video o immagini da condividere. Ed ecco la cura. La cura che

**NOI GENITORI SIAMO STATI CHIAMATI AD ESSERE I PRIMI EDUCATORI DEI NOSTRI BAMBINI, ANCHE SUL TEMA DEL PERDONO E RICONCILIAZIONE, DELL'EUCARESTIA... TUTTO RICONDOTTO E CONTESTUALIZZATO NELLA QUOTIDIANITÀ.**

ogni giorno con amore riserviamo ai nostri figli, qui si è fatta significativa, si è caricata di quella spiritualità che nella vita quotidiana spesso si perde. E grazie alla tecnologia abbiamo potuto condividere tutto questo con la comunità e anche a distanza i nostri bambini si sono sentiti parte di essa.

Così tra pause ed incontri in presenza, video e disegni condivisi, arriva finalmente il mese di marzo 2021. Il giorno 14 potremo festeggiare la prima confessione della nostra bambina, ma ecco una nuova zona rossa con tante restrizioni tra le quali scuole chiuse e incontri di catechismo sospesi e, soprattutto, la quarantena per la nostra classe. Così alcuni bambini del gruppo non possono ricevere il sacramento della prima confessione con gli altri compagni, ma, grazie alla disponibilità dei nostri sacerdoti e dei nostri cari catechisti, a seguito dei tamponi negativi, la riconciliazione viene rimandata per questo piccolo gruppo di bambini a domenica 21 marzo.

La cerimonia è stata molto semplice ma sentita, intima, con poche persone. Dopo un canto e la lettura del vangelo commentato da Don Davide, i bambini

hanno scritto su un foglietto *“per cosa voglio ringraziare il Signore e per cosa voglio chiedere perdono”* e con i loro foglietti in mano si sono recati dal sacerdote, con i loro sorrisi timidi e gli occhi curiosi, guardando ogni tanto le mamme, i papà e i fratelli che li aspettavano seduti ai primi banchi della chiesa deserta. I foglietti sono stati poi bruciati e ci siamo salutati con un canto di gioia, accompagnato dal suono della chitarra di Suor Anna. È stato un momento molto emozionante, sia per noi, sia per la nostra bimba che si è per la prima volta riconciliata con il Signore. Tornando a casa ci siamo fermati ad acquistare una piccola torta per noi quattro, perché purtroppo insieme agli altri non si può festeggiare e anche i bar sono chiusi, ma è giusto dare un segno di festa, anche solo in famiglia, per celebrare questa tappa importante.

Credo che da mamma la cosa più bella sia stata trasmettere a mia figlia il valore del perdono, farle capire che si può sbagliare e che Dio, proprio come una mamma, un papà o un fratello, ci perdona perché ci vuole bene, che è importante, ma anche bello e naturale, chiedere scusa quando ci si rende conto di aver sbagliato e che tutto questo fa parte della cura che Dio riserva a tutti noi. Perché per Lui siamo tutti esseri speciali.



7 Marzo 2021



14 Marzo 2021

COMUNITÀ CRISTIANA  
SAN PIO X - CELADINA  
PRIME CONFESIONI  
2021



21 Marzo 2021



11 Aprile 2021

COMUNITÀ CRISTIANA  
SAN PIO X - CELADINA  
PRIME COMUNIONI  
2021



18 Aprile 2021



25 Aprile 2021



# PRENDERSI CURA DI CIÒ CHE DELICATAMENTE DIVENTERÀ BELLEZZA

**La Prima Comunione: il primo incontro “reale” dei nostri figli con Gesù, che li ha stretti nel suo abbraccio di Amore, donando loro la speranza nel futuro.**

*Milli, mamma di Ester*



*di noi porta la sua “croce”: un dolore, una sofferenza, un disagio o una grande preoccupazione. Gesù porta sulle sue spalle tutte queste croci e non ci abbandona mai. Signore, ti preghiamo per non sentirci mai soli nell'affrontare le difficoltà della nostra vita: stai sempre a noi vicino. Con la tua presenza ci fai sentire al sicuro e forti di speranza, sempre. Grazie.»*

Proprio così, il Signore non ci abbandona. Anzi, proprio nei momenti più bui arriva con la sua delicata e forte presenza, tramite persone straordinarie che ci donano quello di cui abbiamo bisogno per affrontare il dolore e le difficoltà: conforto, comprensione, ascolto, vicinanza, una parola di incoraggiamento, un abbraccio. Esserci...

**COSA C'È DI PIÙ BELLO CHE PRENDERSI CURA DI UNA PERSONA, DI UN ANIMALE, DI UNA PIANTA, DI QUALCOSA CHE HA VITA?**

**COSA C'È DI PIÙ BELLO CHE ESSERE AMATI?**

**COSA C'È DI PIÙ BELLO CHE AMARE?**

**La Prima Comunione ha rappresentato un incontro con il Signore**, il suo abbraccio; ci ha tenuti stretti stretti e ci ha detto: “Godetevi questo momento di gioia e serenità: io sono con voi!”.

Non è stato un problema non poter festeggiare “in grande”, a causa delle restrizioni legate alle regole necessarie

per il contenimento dei contagi. È stata una cerimonia intima ed emozionante: nostra figlia e tutti i suoi amici, tutte le famiglie riunite, hanno ricevuto in dono l'abbraccio forte e rassicurante di Gesù. Balsamo per le tante paure ancora latenti dentro il cuore ed auspicio di speranza per un futuro di serenità e fratellanza.

Ogni segno della celebrazione ha racchiuso un significato profondo e noi genitori ne siamo stati protagonisti insieme ai nostri figli, abbracciati dalla Comunità. I bambini erano bellissimi e **i loro occhi brillavano nell'incontro Gesù** e nell'accoglierlo per la prima volta “vero e reale” nel loro cuore.

Quante emozioni indelebili: l'incontro con il Signore Gesù, il candore dell'abito bianco e l'anima pura dei nostri bambini, come preludio di Amore eterno e divino. Gli occhi dei genitori lucidi per la commozione e per la consapevolezza dell'importanza di quel momento.

A coronamento di questa giornata così speciale abbiamo accolto con gioia l'iniziativa di Don Davide di donare le offerte raccolte dai bambini a un progetto di **adozione a distanza di un bambino senegalese** in difficoltà, loro coetaneo. Pensiamo sia un gesto davvero bellissimo.

Per tutti noi è stata una grande emozione, vissuta come un importante passaggio, che ci ha reso ancora più consapevoli che i nostri piccoli stanno diventando grandi. Li abbiamo portati in braccio al Battesimo e per mano li abbiamo accompagnati a ricevere la Prima Comunione.

**Abbiamo consegnato i nostri figli nelle mani del Signore** e insieme a Lui e a tutta la Comunità abbiamo riscoperto il dono prezioso di Gesù.

# Pentecoste 2021: «LO SPIRITO SANTO TI RENDA IL VOLTO DI GESÙ»

**Lettera di una mamma alla figlia che sabato 22 maggio, vigilia di Pentecoste, ha ricevuto il Sacramento della Confermazione nella nostra parrocchia.**

*Antonella, mamma di Alessia*

*Click.*

*Un brivido lungo la schiena. Un sussulto in gola. Che avventura!*

*Eh già, Alessia: è buffo... papà ed io ci siamo sentiti entrambi disarmati. Spero che tu capisca che le riconferme non sono così scontate.*

*Immaginavamo un percorso già sperimentato, già programmato, pertanto affrontabile con tranquillità. Invece... quanti imprevisti!*

*Eppure, nella nuova quotidianità, ci siamo sentiti sereni, perché una POTENZA più forte ha sovrastato tutto e tutti e ci ha permesso di percorrere con coraggio e speranza la strada del tuo CREDERE, senza deviazioni né sbandamenti.*

*È stato proprio in quel momento che abbiamo capito che tu dovevi tracciare il tuo percorso dritto verso la tua dimensione spirituale: per te non dovevamo pensare a un itinerario percorribile insieme, ma fermarci e osservare con una lente d'ingrandimento...*

- il gusto che ci mettevai in ogni istante,
- il bisogno di condividere,
- il piacere di ridere insieme.

*Sinceramente non sappiamo quanto noi ti abbiamo insegnato, ma siamo certi di quello che tu hai insegnato a noi!*

*Immagini forse sovraesposte, sfocate, mal riuscite... Ma vere e infinitamente preziose...*

*È lì che ti ritrovo, figlia mia!*



**Comunità Cristiana San Pio X  
Celadina - Bergamo**

**CRESIME 2021**



## DON CARMELO: SACERDOTE DA 60 ANNI ...

«Mons. Carmelo Pelaratti, sacerdote della “Comunità Missionaria del Paradiso”: coprotagonista dell’agire salvifico di Dio dentro la storia giornaliera degli uomini.»

(S.E. Mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, nel 2011)

Carmelo Epis



27 maggio 1961 - Don Carmelo è ordinato sacerdote da mons. Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo

Il «nostro» don Carmelo festeggia il **60° di Messa**. Infatti, è stato ordinato il **27 maggio 1961** dal vescovo mons. Giuseppe Piazza.

La sua vita sacerdotale è stata indubbiamente molto intensa e si è svolta prevalentemente in parrocchie di frontiera.

Monsignor Carmelo Pelaratti è nato il 14 luglio 1936 a Rota Fuori, in Valle Imagna. Entra dodicenne nel Seminario minore di Clusone. Poi il passaggio in Teologia nel Seminario diocesano e l’entrata nella comunità missionaria del Paradiso, fondata nel 1949 dal vescovo Adriano Bernareggi e da don Fortunato Benzoni, a servizio degli emigranti e delle diocesi con scarsità di clero.

Dopo l’ordinazione sacerdotale, viene inviato nella diocesi di **Arezzo** come coadiutore parrocchiale di **Bibbiena** e parroco di **Gressa**. Contemporaneamente segue l’oratorio, un collegio di studenti, un piccolo ospedale e insegna religione in due scuole.

Ma fa anche il muratore e l’autista del carro funebre per trasportare i defunti dall’ospedale ai loro paesi.

Nel 1964 diviene parroco di Santa Francesca, nella diocesi di **Veroli-Frosinone**, comunità religiosamente e socialmente disastata, priva di strade carrozzabili e con la canonica senza acqua e toilette.

Nel 1967 viene inviato nella diocesi di **Roma** come coadiutore parrocchiale, e poi parroco, di San Basilio e di Santa Maria della Purificazione e si laurea in Teologia.

Allora San Basilio era pressoché un ghetto, con una brutta nomea, sorto caoticamente da sventramenti di vecchi quartieri, carente di servizi indispensabili, con baraccati e case in situazioni sanitarie gravissime, spesso occupate da famiglie disagiate, con tripli turni nelle scuole, delinquenza minorile.

Nel 1991 passa nell’arcidiocesi di **Siena**, diventando direttore del Seminario per le vocazioni adulte e docente, vicario parrocchiale, parroco di **Poggibonsi** e canonico onorario della Cattedrale.

Nel 2001 rientra a **Bergamo** come parroco di Sant’Antonio di Padova in **Valtesse**, comunità chiamata all’urgente e onerosa impresa del rinnovamento delle strutture, che fino a pochi anni prima erano un convento dei Francescani che avevano retto la parrocchia.

Nel 2011 si ritira per limiti di età e viene a risiedere a **Celadina** come collaboratore pastorale, facendosi conoscere e stimare da tutti.

Don Carmelo è anche autore dell’auto-biografia «**Esperienze di un cristiano**», richiestagli dall’allora vescovo ausiliare

Lino Belotti. Non soltanto una autobiografia, ma un vero ritratto sociale dell’Italia di quel periodo storico.

**Tanti e affettuosi auguri a don Carmelo da parte dell’intera comunità!**



Con Giovanni Paolo II, nella comunità di San Basilio a Roma



Con mons. Lino Belotti, allora superiore della Comunità del Paradiso a Bergamo



Don Carmelo a Celadina

## ... E MISSIONARIO “DEL PARADISO”

La nostra comunità si è stretta con affetto e riconoscenza attorno al nostro don Carmelo, nel sessantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale e ha ricordato il suo generoso e costruttivo impegno missionario in terra italiana.

Don Ernesto Belloni

Ai tempi del liceo nel nostro seminario, il giovane Carmelo incontrò due vescovi missionari. La loro testimonianza di vita e l’appello a partire per le missioni, senza avere paura, scambussolarono il giovane seminarista che sognava di diventare prete nelle tranquille valli bergamasche.

Nell’incontro con i sacerdoti della Comunità Missionaria del Paradiso, scoprì la possibilità di vivere la missionarietà in un’Italia sconosciuta. Per questi preti, detti appunto “del Paradiso”, l’impegno era quello di partire da Bergamo verso diocesi italiane, dove, per la scarsità del clero, per situazioni di povertà economiche e sociali e per motivi storici, la vita cristiana rischiava di scomparire.

### MISSIONARIO IN ITALIA

Dal 1961 don Carmelo ha vissuto la sua missione in varie parrocchie del Centro Italia, in realtà di grave povertà e disagio sociale: mancanza di lavoro, scolarità ai minimi termini e tanta solitudine... Unica alternativa per quella gente: immigrazione nel Nord Italia o all’estero.

Ovunque, però, don Carmelo, con fede, saggezza e amore, è riuscito a costruire la strada che ha portato a un rinnovamento cristiano e sociale, in linea con gli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

Nel 1967 fu inviato nella **parrocchia di San Basilio, a Roma**, in un quartiere, degradato e malfamato, in cui vivevano 4.500 famiglie (20.000 persone censite, a cui andavano aggiunti moltissimi abusivi!) per la maggior parte in situazione di povertà, con alto tasso di analfabetismo e delinquenza: è l’esperienza che più di tutte ha lasciato il segno nel cuore di don Carmelo.

Pian piano, con tanto impegno, perseveranza e con l’aiuto di altri sacerdoti e suore, ma soprattutto con la Grazia di Dio, don Carmelo è riuscito a trasformare un quartiere che era una “babele” a “**Chiesa Comunità della Pentecoste**”. Erano tanti e molto diversi tra loro, ma, uniti nel Vangelo, ci si capisce. Tutto questo grazie alle missioni popolari.

Per 15 giorni, da mattina a sera, 72 tra preti, suore e frati avevano continuato

a percorrere le vie del quartiere, salire e scendere le scale dei condomini, bussare a tutte le porte, andare nei parchi e nei centri sociali per incontrare gente e parlare con loro di Gesù e del Vangelo.

Fiorivano così Gruppi del Vangelo, incontri di vario genere e celebrazioni eucaristiche domenicali nella chiesa parrocchiale e in varie zone del quartiere, come espressione di una grande evangelizzazione popolare.

Al termine della missione, quando i religiosi furono trasferiti, la Grazia di Dio ha fatto diventare il gruppo dei volontari della parrocchia, che avevano accompagnato i missionari, la cellula che ha continuato a mantenere vive quelle attività che erano state create: **ecco il frutto della missione!**

La “Chiesa della Pentecoste” continuerà a vivere nei vari gruppi cristiani, nati grazie a don Carmelo (Neocatecumenali, Focolarini, Comunione e Liberazione, Scout, Gruppo Caritas, solo per citarne alcuni).

Nel 1981 don Carmelo fu costretto a ritirarsi temporaneamente per motivi di salute e fu durante questo “**anno sabbatico**” che riprese gli studi per il dottorato in teologia e si laureò con una tesi proprio sulla parrocchia di San Basilio: “**La liturgia eucaristica nella parrocchia di San Basilio - Roma (Inchiesta socio-religiosa)**”.



30 maggio 2021 - La comunità ricorda con don Carmelo il 60° anniversario della sua ordinazione sacerdotale

Dal 1991 operò in Toscana, dapprima come Rettore del Seminario di Siena e poi come parroco in diverse località.

Nel 2001 fu richiamato a nella nostra diocesi. Dopo aver vissuto tanti anni come missionario fuori diocesi, il suo rientro non è stato facile; ma anche qui l’**annuncio della Parola** è sempre stato il suo primo impegno di pastore e di evangelizzatore, perché, come afferma San Gerolamo, “**Ignorare la scrittura è ignorare Cristo**”.

Dal 2011 don Carmelo vive nella nostra comunità di Celadina e tutti noi ci stringiamo attorno a lui per ringraziarlo dei suoi insegnamenti, ma soprattutto per ringraziare con lui Dio per il dono di 60 anni di sacerdozio!

## LE PAROLE DELLA RIPARTENZA

Antonietta Belotti

**Si riparte per un viaggio non ancora definito, si preparano al solito le valigie. Io propongo un bagaglio di parole pronte per essere ascoltate, per dialogare, per testimoniare esperienze. Le parole sono potenti, possono essere curative, possiamo raccogliere per dare suono ai nostri pensieri di educatori.**

**Parole che coniugano la speranza di un mondo migliore.**

- **La solidarietà come coscienza comune del genere umano unita alla parsimonia.**
- **Il coraggio che diventa efficace quando si allea con la gentilezza: scatto necessario alla ripresa.**

La prima parola è **speranza**: ci proietta immediatamente nel futuro, in una relazione continua con il desiderio di un mondo migliore. Diventa una sfida alla banalità e alle apparenti certezze della vita, rivitalizza la responsabilità di noi adulti come educatori. L'attenzione verso i giovani è la prima condizione per vincere la non curanza e la rassegnazione, rischi ora più che mai presenti.

Educarci ed educare alla speranza significa pensare ad un futuro ricolmo di possibilità: legami con gli altri e dialogo per realizzare l'educazione come spinta di forze innovatrici e generative di soluzioni originali.

La speranza si coniuga con la **solidarietà** intesa come destino del genere umano a condividere cambiamenti e mete. La pandemia ci ha insegnato che non ci si salva da soli: è proprio adesso che emergono le differenze, le mancanze e gli eccessi, e si fanno i conti con ciò che manca e ciò che è troppo, si impara a rinunciare.

**Rinuncia** è una parola che non c'è nelle nostre esistenze: troppe le cose d'abitudine che hanno accompagnato,

rallegrato, compensato la nostra vita. Come riusciremo ad essere parsimoniosi, ad avere di meno per dovere di equità con il prossimo? Ci rassegniamo a tralasciare il consumismo usa e getta senza futuro, gli eccessi e sprechi per bisogni indotti non necessari? Ma forse è proprio il verbo "rinunciare" che è da modificare, meglio **rinnovare**, fare cose nuove, mai fatte prima. Solo così non proveremo rimpianti. Come ci invitano i nostri giovani mi-



gliori, è il momento di pensare in grande. Cambiare il nostro modo di vivere nello sperpero per salvare la vita nostra e del pianeta, considerarci cittadini del mondo con coscienza critica senza sentirsi disarmati o strumentalizzati di fronte alla complessità. Tanti, diversi, insieme sotto lo stesso cielo in pace: è il loro motto che ci guida alla speranza di un'umanità più inclusiva e più giusta. La pandemia ha reso palese una coscienza comune: la cura di sé come attenzione agli altri, ci si salva insieme solo se, per esempio, saranno vaccinati tutti i popoli secondo un'etica della cura.

Il **coraggio** è il grande veicolo del cambiamento: si alimenta dalla forza morale, dall'equilibrio tra cuore e ragione. Affronta le paure attraverso la consapevolezza dei rischi. È l'esito di una scelta, di una pratica di porsi domande inedite, di affrontare il rischio con un approccio cauto (il coraggio è cauto, la temerarietà imprudente) ricercando il senso delle proprie azioni.

Circola oggi un sentimento di perdita, di sospetto e di odio contro tutto e tutti e alla fine vincono la stanchezza e la passività.



### La gentilezza contagiosa nel buio del lockdown

(Da: *eco.bergamo* Maggio 2021)

Anche verso la scuola ci si domanda: aperta, chiusa, in presenza, a distanza, in orario, extraorario, estiva, con sconcerto e mancanza di fiducia. Il coraggio viene anche nell'affrontare le proposte e le proteste pacifiche dei ragazzi. Durante il primo anno della pandemia ci siamo quasi dimenticati di loro.

Bello il libro di denuncia civile di Annalisa Cuzzocrea *"Che fine hanno fatto i bambini?"* (Ediz. Piemme, 2021). Abbandonati nelle loro case davanti al computer (quando per fortuna c'era) e al ritorno a scuola passivi e spaesati.

Sono stati gli insegnanti più attenti ad avere il coraggio di raccontarlo, preoccupati ai genitori, per unire le forze, per rimotivarli ad imparare insieme e a ritrovare il gruppo dove si intrecciano i loro mondi emozionali.

Insieme si rendono conto della necessità di rilanciare la scuola, di occuparsi della dispersione scolastica (tanti gli abbandoni), di rinforzare una didattica interattiva e più inclusiva di tanti saperi. In rete con altre agenzie culturali e formative (biblioteca, musei, eventi) per incontrare pezzi di storia passata e recente, tracce delle speranze di altri uomini nel tempo, che possono riportare nuovo slancio di comprensione del presente.

Anche la **gentilezza** è una pratica dovuta ad una scelta di coraggio, ben

altra cosa dalla cortesia, dalle buone maniere o dal garbo e gradevolezza. La natura vera della gentilezza emerge quando dobbiamo superare le paure, vincere la rabbia e affrontare i conflitti per ricondurli a regole o a dimensioni non distruttive. Si disattivano i meccanismi di creazione dei nemici e dei capri espiatori con l'ascolto attivo: quella modalità di ascoltare l'altro con attenzione considerandolo un interlocutore credibile, facendo tacere il proprio egocentrismo.

Oggi nella società, soprattutto virtuale, è il "crudo" che prevale, la guerra di tutti contro tutto, degli individualismi

esasperati, della competizione portata all'estremo.

Eppure tra i giovani c'è capacità affettiva, è vivo il desiderio di mantenere la relazione, di creare solidarietà e accogliere la fragilità degli altri con gesti di conforto. Ne parlano in un documentato articolo il "Centro Servizi Volontariato" e Università di Bergamo che hanno studiato i gesti di cura e generosità, veicolati dai social, nei mesi di marzo e aprile dello scorso anno.

I risultati della ricerca sono stati presentati agli *"Stati generali del volontariato"* con il titolo *"La gentilezza ti contagia"*. Si evidenziano il forte protagonismo dei giovani e le loro competenze gentili. Emergono percorsi con cui si sono presi cura ognuno degli altri costruendo il senso di comunità. Le consegne di alimentari e farmaci, una primula donata, una visita sotto casa nel giorno del compleanno, gesti di intrattenimento, consentono al tessuto sociale di tenere con forme di gentilezza come spinta verso l'altro.

È compito degli educatori coltivare i **legami** e le **reciprocità** come i più grandi piaceri che gli esseri umani possano provare e guardare alla generosità come l'indicatore concreto dello star bene al mondo. La gentilezza rende la vita degna di essere vissuta ed ogni attacco a lei è un attacco alle nostre speranze.

### PAROLE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS Testi di madri e padri



Il libro, a cura di Adriana Lorenzi, raccoglie testi di madri e padri i quali, dopo avere iniziato a partecipare ai *"Laboratori di narrazione per genitori"* durante la pandemia, hanno scelto di mantenere attivo il filo del racconto condiviso.

La raccolta mette a disposizione di altri genitori la lettura di questi pensieri, ricordi, emozioni, per contribuire a costruire narrazioni personali e consapevoli di questo tempo.

I laboratori di scrittura sono stati promossi dal Comune di Bergamo – Assessorati all'Istruzione, dalle cooperativa Serena ed Alchimia, in collaborazione con gli Istituti Comprensivi statali della città.

RAGAZZI...

**START**

**HURRA!**

**ORATORIO DI CELADINA CRE 2021**  
 In collaborazione con Spazio Giovanile L. Hobbit  
**DAL 21 GIUGNO AL 16 LUGLIO**

**ANIMATORI**  
**MATTINO** ore 10.00-12.00 per preparazione attività

**POMERIGGIO** ore 14.00 - 18.00  
 Bambini & Ragazzi 1^ elementare - 3^ media

**ATTIVITÀ**  
 I bambini/ragazzi saranno suddivisi in piccoli gruppi e faranno attività laboratoriali (artistico, musicale, sportivo...) proposte anche da associazioni esterne, giochi organizzati ed uscite sul territorio.

dal lunedì al venerdì, dalle 14.00 all'18.00; eventuale giornata intera (venerdì per gita/piscina da confermare).

... IN FESTA!

**ADO ON THE BEACH**  
 vacanza al mare adolescenti (ado dal 2006)  
**Cesenatico 26-29 luglio**  
 SOGGIORNO CARDINAL J. SCHUSTER

La struttura, gestita dalle suore Orsoline di Gandino, è ubicata a ponente della città di Cesenatico ed è circondata da una tranquilla pineta con accesso diretto al mare e alla spiaggia privata.

**Conferma la tua presenza**  
 con la preiscrizione on line [urlty.it/3c\\_rc](http://urlty.it/3c_rc)  
 e il versamento dell'acconto di €50 con bonifico

La vacanza si farà solo se si raggiunge un minimo di iscritti entro il 31 maggio, quindi...

**Iscriviti subito!**  
 i posti sono limitati

per info [cre@parrocchiaceladina.it](mailto:cre@parrocchiaceladina.it)

Oratorio di Celadina - Parrocchia San Pio X - Bergamo

ed. 2021

QUOTA INDICATIVA DI PARTECIPAZIONE € 200 (\*)  
 (\*) La quota è indicativa e soggetta a variazione in funzione del numero effettivo di partecipanti. Include: viaggio A/R in treno o bus, pensione completa della cena del giorno di arrivo al pranzo del giorno di partenza con acqua al pasto, sistemazione in camere multiple con servizi privati.

# STUDIARE TEOLOGIA? UNA BUONA IDEA!

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR) si presenta.

a cura del Consiglio d'Istituto ISSR di Bergamo

Come spesso accade nella frenesia moderna, le cose preziose non vengono percepite, anche se in bella vista, a meno che non ci vengano segnalate. Il fine di questo articolo è proprio questo: dare visibilità ad una realtà del panorama cattolico che può influenzare in maniera significativa la formazione di chiunque voglia approcciarsi alla fede in una maniera approfondita e che coinvolga la ragione nelle scelte che ogni giorno ognuno è chiamato ad affrontare.

La perla in questione è l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bergamo, una realtà attiva dal 1977 situata in Città Alta e che condivide gli spazi del Seminario di Via Arena. Si tratta di un istituto di formazione universitaria ad indirizzo teologico che segue la canonica divisione tra un triennio di Laurea a cui fa seguito un biennio di specializzazione magistrale. Un'attenta scelta ha ridotto le aree tematiche dei corsi di studio a cinque: **Sacra Scrittura, teologia, filosofia, morale e scienze umane**, in modo da coprire la totalità degli aspetti indagabili della fede cattolica. I docenti dei corsi, con la loro specializzazione decennale nella propria materia di insegnamento, garantiscono un alto livello di professionalità.

Va sottolineato che il titolo di studio che viene rilasciato da questo corso di laurea non ha una valenza unicamente pastorale, obiettivo comunque previsto da uno dei due indirizzi proposti, ma è anche il requisito necessario per intraprendere la carriera di insegnante di religione. Questa professione ha una buona richiesta sul mondo del lavoro e si aggiunge quindi al ventaglio di possibilità a cui un maturando si può avvicinare.

Per venire incontro alle limitazioni di orario degli studenti-lavoratori, l'ISSR offre corsi serali il martedì ed il giovedì (dalle 18:45 alle 21:55), a cui si aggiunge la lezione del sabato pomeriggio (dalle 14:30 alle 19:20). Una peculiarità è la possibilità di iscriversi come semplice uditore, modalità che dà la possibilità di sostenere esami, utile per chi vuole scegliere tra le tematiche offerte solo quelle di suo interesse.

Per permettere un primo approccio a chi mostra interesse a questa proposta, sono previsti tre Open Day in cui insegnanti e studenti porteranno la loro testimonianza attorno al percorso formativo e alla vita dell'Istituto.

**BERGAMO** ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE RELIGIOSE

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

**CORSO UNIVERSITARIO 3+2**  
 per diventare insegnanti di Religione e per l'approfondimento teologico e pastorale

5 AREE TEMATICHE DI APPROFONDIMENTO:  
 Bibbia | Teologia | Morale | Filosofia | Scienze umane

**SEMINARIO DI BERGAMO**  
 VIA ARENA 11

**LEZIONI**  
 MAR E GIO SERA + SAB POME

**OPEN DAY**  
 03 LUG | ORE 18-20  
 04 SET | ORE 15-17  
 11 SET | ORE 10-12

[www.issrbg.it](http://www.issrbg.it) | [segreteria@issrbg.it](mailto:segreteria@issrbg.it) | 035.286.283

## OPEN DAY 2021 ISSR - BERGAMO

- **sabato 3 luglio**  
 dalle 18:00 alle 20:00
- **sabato 4 settembre**  
 dalle 15:00 alle 17:00
- **sabato 11 settembre**  
 dalle 10:00 alle 12:00

## FA BENE ADOTTARE UNA FAMIGLIA? Secondo me sì, e vi dico il perché.

La solidarietà, basata sulla comune appartenenza all'umanità, esprime in concreto il sentimento di fraternità

Marco Agazzi

La pandemia da Covid-19, che da più di un anno coinvolge e sconvolge il mondo intero, ha avuto molte conseguenze sulle nostre vite. Fra queste, una delle più evidenti riguarda l'impatto sulle disponibilità economiche di moltissime famiglie. Qualche numero: le persone in povertà assoluta sono salite in Italia a 5,6 milioni: un milione in più dello scorso anno. Più di una famiglia su quattro ha dichiarato un peggioramento della propria situazione economica nel 2020 rispetto all'anno precedente. Nel Nord Italia la percentuale di poveri assoluti è passata dal 6,8 al 9,4 %.

Un numero crescente di famiglie si è visto costretto a chiedere aiuti, anche alimentari. Tutti ricordiamo bene le immagini delle lunghe code ai punti di distribuzione gratuita di pacchi di provviste: per esempio fuori dai locali del **"Pane quotidiano" a Milano**; e anche nella nostra realtà di Celadina le richieste non sono state e non sono tuttora poche.

In questa situazione, assume ancora maggior valore l'iniziativa "Famiglia adotta Famiglia", istituita da tempo nella nostra Parrocchia: due volte l'anno, con la vendita di ciclamini a novembre (purtroppo "saltata" nel 2020) e con la raccolta di offerte nel periodo primaverile, si creano i fondi con cui aiutare le famiglie in difficoltà del nostro quartiere. Si aggiunge la raccolta di generi alimentari, come gesto di solidarietà, in alcune particolari occasioni.

Il senso e il valore di tutto questo non è solo "economico": quel cerchio di mutuo soccorso, che si apre e si chiude all'interno di uno stesso quartiere, o meglio di una stessa comunità, ha un significato che va al di là della pura materialità del gesto, e ci porta a riflettere sul significato del termine **"solidarietà"**, una bella parola, che però rischia di essere abusata: una specie di "prezzemolo" quotidianamente presente nei servizi dei media, nei discorsi di circostanza...



Se cerchiamo nel vocabolario, troviamo questo significato: *«vincolo di assistenza reciproca nel bisogno, che unisce tra loro persone diverse; insieme di legami affettivi e morali che uniscono la persona singola e la comunità di cui fa parte».*

Ma le parole hanno una loro storia, e (per farla breve) possiamo scoprire che "solidarietà" prende questo suo significato durante la Rivoluzione Francese: i nostri cugini d'oltralpe ci hanno insegnato il valore e l'importanza di questo sentimento di fratellanza, che deve unire fra di loro i cittadini di una stessa nazione libera e democratica, di una stessa regione, città, e (perché no?, diciamo noi) di una stessa parrocchia.

Numerose sono le iniziative di solidarietà poste in essere da enti e organizzazioni varie a favore delle persone che si trovano in condizioni di disagio o addirittura di sofferenza, e a noi che ci professiamo "cristiani" viene da chiederci quale può (e forse deve) essere lo spirito, il carattere distintivo della **nostra solidarietà**, che è poi la **"carità"** che pervade i **Vangeli**, ben evidente anche in Matteo 25.

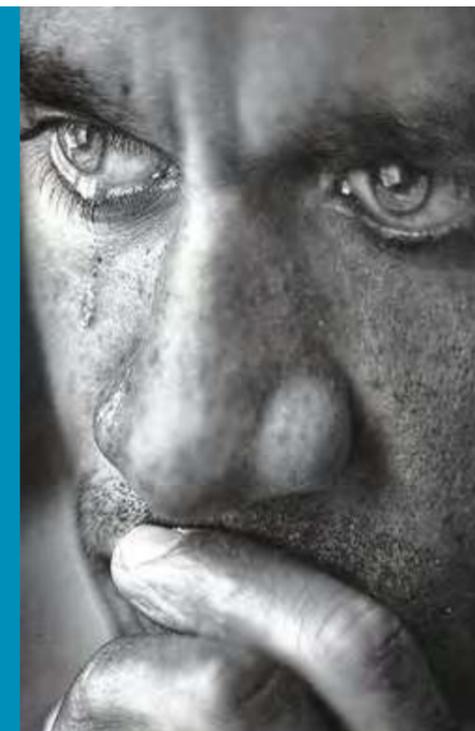
Matteo 25,31-45:

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria [...] separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.»

Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?»

E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.»



Anche **Papa Francesco**, nell'enciclica ***Evangeli Gaudium***, parla della solidarietà, che non deve essere solo una *«somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, [...] una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza».*

Una persona, dunque, è davvero solidale quando fa della solidarietà una caratteristica del proprio stile di vita e del suo modo di considerare tutte le dimensioni della vita: personale e collettiva. Se ci pensiamo bene, scopriamo che solidarietà non è solo beneficenza (importante! ci mancherebbe...), non è solo partecipare alla raccolta di fondi: è qualcosa di più intimo e profondo, che ha a che fare con la ragione e il cuore.

**Giovanni Paolo II** ha messo a fuoco perfettamente il concetto: la solidarietà *«non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la decisione convinta, ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti».*

La vera solidarietà ha dunque un respiro lungo, è solida e ben progettata, non si affida alle emozioni del momento, ha il carattere della durata, del prendersi cura sul serio e non per un attimo.

Mai come in questi tempi di pandemia il valore della solidarietà si è ampliato e approfondito, fino ad abbracciare tutto il genere umano, nel convincimento che **"ogni altro" è il nostro prossimo**, senza distinzione di razza, di cultura o di fede politica o religiosa. È la nuova solidarietà, basata sulla comune appartenenza all'umanità, che oggi esprime in concreto il sentimento di fratellanza.

Ed ecco allora l'aiuto che le nazioni ricche devono prestare ai Paesi in via di sviluppo (per i vaccini anti-Covid, ad esempio); il dovere di giustizia sociale; le corrette ed oneste relazioni commerciali; il dovere di carità universale, che miri ad un mondo dove il progresso degli uni non diventa un ostacolo allo sviluppo degli altri...

**«Lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità» (Paolo VI, 1967!).**

Ce la faremo?  
Proviamoci! È ora!



# LA BELLEZZA DELLA NOSTRA CHIESA

La nostra chiesa, oltre ad essere la “casa” di Dio, è anche la casa di tutti noi: la comunità, rispondendo con generosità all’appello “s.o.s. banchi”, ha dimostrato cura e attenzione a questa sua casa.



La chiesa è l’edificio sacro dove Dio invita la comunità cristiana, la educa con la sua Parola, la nutre con il corpo e il sangue di Gesù, che rende ciascuno di noi il volto del Maestro. È il luogo fondamentale per la vita del credente, perché lì, insieme ai fratelli nella fede, può incontrare il suo Signore.

Per questo “la casa di Dio, con gli uomini” deve essere un luogo bello, che

ci guidi al silenzio, al raccoglimento, all’ascolto, alla preghiera, all’armonia della vita.

La nostra chiesa, nella sua struttura, ha la bellezza dell’essenzialità; con le sue vetrate ci avvolge nella luce e attira lo sguardo verso la pala d’altare che raffigura l’uomo più bello: Gesù in croce per amore.

Il tempo trascorso dalla sua edificazione ha però lasciato il segno e sarebbe necessario qualche intervento di manutenzione a vari livelli.

I primi ad essere stati interessati dal rinnovamento sono stati i banchi, che, a causa delle prescrizioni per l’igienizzazione degli spazi, previste dalla normativa di prevenzione del Covid, hanno via via perso la vernice, apparendo trascurati e sgradevoli.

Si è deciso di conservarli, sottoponendoli però ad un intervento di restauro, che si è svolto in due fasi.

- Nella *prima fase* è stata effettuata la sverniciatura tramite una macchinetta smerigliatrice a mano, per riportare il banco a legno vivo,

ripristinando anche i serragli delle viti. È seguita la stuccatura delle crepe causate dal tempo.

- Nella *seconda fase*, i banchi sono stati riverniciati, con una operazione realizzata in tre cicli.

Per due volte sono stati applicati fondi all’acqua alle superfici, quindi sono stati levigati con una leggera carteggiatura.

La terza volta sono stati rifiniti con vernici all’acqua, che conferiscono riflesso a bassa opacità e sfumature di colore.

È stato possibile contribuire alla spesa sostenuta, facendo incidere il nome di un familiare o un amico su un banco: sedici persone hanno aderito a questa iniziativa, ma molte altre hanno consegnato la loro offerta senza richiedere l’incisione.

A tutte queste persone generose va la riconoscenza della comunità intera.

Chi entra oggi nella nostra chiesa, trova un ambiente accogliente e ordinato, nell’eleganza della sua semplicità, che la rende veramente “casa di preghiera”.

*Maria Nobile*



*Noi ti lodiamo, Padre Santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore. A tua immagine hai formato l’uomo, alle sue mani operose hai affidato l’universo.*



**Testa Emma**  
nata il 27 aprile 1919  
battezzata il 25 aprile 2021



**Capretti Benedetta**  
nata il 9 novembre 2020  
battezzata il 23 maggio 2021



**Calagna Giulia**  
nata il 24 novembre 2020  
battezzata il 29 maggio 2021



*Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione.*



**Gallizioli Antonio**  
di anni 79  
24 marzo 2021



**Furnari Gioco**  
**Alfina**  
di anni 87  
30 marzo 2021



**Palazzi Piera**  
di anni 81  
24 aprile 2021



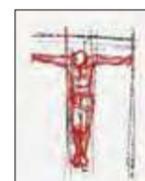
**Pessina Angelo**  
di anni 57  
30 aprile 2021



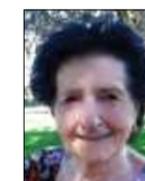
**Tirloni Averara**  
**Erminia**  
di anni 89  
14 maggio 2021



**Clavet Annamaria**  
di anni 73  
29 maggio 2021



**Rota Aldo**  
di anni 87  
30 maggio 2021



**Berti Ragazzini**  
**Lida**  
di anni 90  
6 giugno 2021

## PROGETTO DI RIAPERTURA DEL “CENTRO PER TUTTE LE ETÀ” (CTE) DI CELADINA



L'avvento della pandemia da Covid-19, come tutti stiamo sperimentando da più di un anno a questa parte, ha determinato un cambiamento nell'attività sociale, modificando profondamente le modalità di incontro e di scambio tra le persone.

Allo stesso modo le iniziative culturali, sociali e ricreative presenti nei quartieri, hanno subito un brusco rallentamento, rimanendo di fatto chiuse per un lungo periodo. Tra queste, anche il **CTE di Celadina**, presente da molti anni nel quartiere con la propria attività rivolta agli anziani (all'interno della struttura di via Pizzo Tre Signori, 4): da febbraio 2020, è inattivo.

Da qualche mese a questa parte, un gruppo di cittadini (alcuni di loro appartenenti alla **Rete Sociale di quartiere**) che hanno a cuore le sorti di questo centro, si sono messi al lavoro per riflettere insieme sul futuro del servizio e per rendere possibile una prossima riapertura.

### LE AZIONI IN SVOLGIMENTO

In questo momento il gruppo sta lavorando per:

- Allargare il cerchio di persone del quartiere disponibili ad investire pensiero, energie e tempo per il CTE e per l'organizzazione delle attività. Lo scopo è di consolidare il gruppo già presente con l'innesco di nuove forze, ma anche per arricchire di nuove energie il consiglio direttivo.
- Pensare alla riapertura graduale degli spazi, compatibilmente con le norme anticovid, alternando attività consuete con la sperimentazione di nuove iniziative e progetti. Si prefigura il **CTE come luogo da abitare**, nel quale proporre attività di natura sociale, aggregativa e culturale, in linea con il cambiamento promosso

dall'amministrazione comunale, per passare da “Centro per la Terza Età” a “**Centro per TUTTE le Età**”. Le attività saranno rivolte a migliorare la qualità della vita dei cittadini, facilitando l'invecchiamento attivo e la promozione di una rete di supporto alle fragilità. Si prevedono attività rivolte agli anziani (e non) del quartiere, privilegiando, oltre all'aggregazione informale, svariate iniziative, quali il caffè sociale, yoga, ginnastica dolce e corsi di diversa natura, ma anche laboratori programmati e realizzati con le altre realtà della rete sociale del quartiere (attività rivolte ai bambini, in collaborazione con la scuola, i servizi prima infanzia, lo spazio giovanile, i servizi rivolti alle persone con disabilità, etc.)

- Collegarsi in rete con gli altri CTE cittadini, per conoscersi recipro-

camente, promuovere modalità di funzionamento coordinate e allargare il ventaglio delle opportunità a livello cittadino.

### PER CONCLUDERE

Nelle prossime settimane si andrà verso una riapertura estiva del CTE, compatibile e sostenibile con le energie e le forze delle persone disponibili.

**Chi volesse avere informazioni specifiche, per far parte della esperienza e portare il proprio contributo, può contattarci via mail o per telefono:**

- [paolo.zanchi@gmail.com](mailto:paolo.zanchi@gmail.com)
- cell. 348.3725505

*Grazie dell'attenzione e della vostra eventuale disponibilità!*

*Un gruppo di cittadini attivi*



## FINESTRE SUL QUARTIERE

Francesca Bianchi

*Ultimamente piccole (brevi, occasionali come un evento artistico) e grandi cose (come una “Centrale”) stanno succedendo a Celadina. Ed entrare in contatto con artisti e giovani imprenditori mi ha permesso di ascoltare e vedere il loro sguardo su Celadina. Il nostro quartiere è carico di contraddizioni: bambini vitali e adulti “trasparenti”; molti cancelli, che si possono aprire; spazi vuoti e trascurati, ma anche spazi di verde; persone capaci di relazioni interessanti, ma spesso, purtroppo, limitate all'ambito personale.*

*Vuoi vedere che crescere i propri figli qui è una grande opportunità per scongiurare quel provincialismo e quelle chiusure, un tempo così tipiche della gente di Bergamo ?*

### T.V.B.P. = TI VOGLIO UN BENE PUBBLICO

Giovedì 20 maggio, con repliche nei giorni successivi, a Celadina si è svolto un gioco urbano, ideato dall'artista Elisabetta Consonni, (performance organizzata all'interno del “**Festival Orlando**”).

Il progetto si chiama “**Ti Voglio un Bene Pubblico**” (TVBP), una sorta di *escape room* all'aperto, una caccia al tesoro per le vie del quartiere di Celadina. Chiunque lo avesse desiderato ha potuto iscriversi e partecipare.

Nei giorni antecedenti, l'artista e i suoi collaboratori hanno esplorato le vie del quartiere, vissuto alcuni spazi, incrociato persone, intervistato cittadini per poter ideare un gioco costruito attraverso le relazioni con il territorio e i suoi abitanti.

I partecipanti al gioco si sono avventurati per spazi privati, attraverso cancelli, spazi pubblici, superato muri, perfino il muro più invalicabile di Celadina: quello delle carceri.

L'obiettivo è stato far percepire ai giocatori nuovi modi di porsi in relazione con lo spazio urbano, anche superando muri, entrando in spazi mai esplorati. Abbiamo persino potuto ascoltare registrazioni audio di alcuni abitanti, comprese le parole di qualche detenuto.

È stata una divertente esplorazione avventurosa: ha aperto occhi, ha aperto orecchie e sensi.

È così che si pone l'arte: lancia l'occasione, poi spetta al fruitore “sentire”

dentro di sé il messaggio e magari trasmetterlo con le parole.

Perché è stata una vera scoperta vedere Celadina così varia, sia piena che vuota, sia asfaltata che verde, sia silenziosa che caotica, sia aperta che chiusa.

### ECHI DALLA CENTRALE DI DASTE E SPALENGA

Non c'è stata ancora l'inaugurazione ufficiale, ma la Centrale è pronta; ultimati anche i lavori nella piazza antistante. La struttura è bellissima, lineare, valorizzata dalla ristrutturazione.

Per ora ha aperto al pubblico il “**Daste Bistrò**” gestito dalla *Società Nutopia* (quella dell'*Edonè*, per intenderci) e a metà giugno inizieranno anche le attività di **Lab80**: nella Centrale, infatti, è stata allestita anche una sala cinematografica con 138 posti a sedere.

Tante saranno le sfide che aspettano queste organizzazioni: diventare attrattive per un territorio ampio della provincia, ma anche allestire proposte sostenibili e partecipate e, non ultimo, dialogare con il quartiere che ora abitano.

Non solo, anche i Celadinesi potranno, a gruppi o attraverso la Rete Sociale, lanciare proposte e aprire collaborazioni con gli “abitanti” della Centrale, che in Rete Sociale si sono già presentati: le premesse in termini di disponibilità e clima sembrano proprio buone.

Lasciamo tempo al tempo e, con un po' di determinazione, scoviamo possibili strade di connessione!



Sala cinematografica «Lo Schermo Bianco»  
(Foto da L'Eco di Bergamo - by Colleoni)

# IL CARCERE DI BERGAMO INTITOLATO A DON RESMINI

Don Fausto Resmini: storico e amato cappellano della struttura penitenziaria, è deceduto nel 2020 per Covid. L'intitolazione, voluta dalla direttrice Teresa Mazzotta, interpreta il desiderio di tutta la comunità carceraria.

*Suor Anna Pinton - Assistente delle detenute*



**Lunedì 19 aprile 2021:** giornata importante per il carcere di via Gleno. Da questo giorno cambia intitolazione e si chiama

## «CASA CIRCONDARIALE DON FAUSTO RESMINI».

Alla cerimonia per la nuova intitolazione erano presenti la Ministra della Giustizia, Marta Cartabia, il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, e il nostro Vescovo, Francesco Beschi.

Nel suo discorso la ministra Cartabia ha ricordato il significato del dare il nome di una persona a un luogo: «Il nome esprime una identità. Intitolare il carcere di Bergamo con il nome di don Fausto Resmini significa fare propria la sua identità, farne tesoro, custodirla e mantenerla viva».

In altre parole, vuol dire non dimenticare gli insegnamenti e i valori umani e spirituali largamente manifestati nel corso dei suoi trentatré anni di cappellano del carcere e che ci ha lasciato in eredità; ma soprattutto cercare di continuare a seguire il suo esempio come meglio possiamo.

Riassumerei con tre parole il significato del dare un nome:

- far memoria
- ricordare
- vivere.



## GRANDE GIOIA NELLA FAMIGLIA DELLE SUORE DELLE POVERELLE



Per noi Suore delle Poverelle ci sono altri due avvenimenti importanti che vogliamo ricordare:

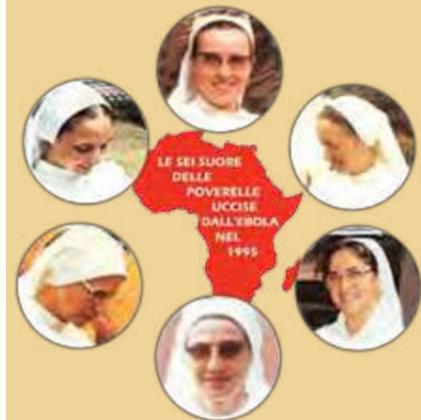
- la proclamazione a **Santo** del nostro fondatore (ora Beato), don Luigi Maria Palazzolo;
- la dichiarazione a **Venerabili** delle nostre sei suore, morte durante l'epidemia di Ebola del 1995 in Congo (è stata aperta la causa per la beatificazione come "Testimoni di Carità").

A causa dell'epidemia di Covid, le date esatte non sono ancora state definite, ma speriamo siano annunciate presto.

Comunque sono due altri buoni motivi per cui:

- far memoria
- ricordare
- vivere.

*Suor Anna*





# Bergamasca e Orobica

## La Banca che investe nel territorio e cresce con la sua Gente



**www.centro-nord.com**



FERRAMENTA INDUSTRIALE

## BONACINA S.R.L.

- MATERIALE ELETTRICO
- FERRAMENTA
- UTENSILERIA

V.le EUROPA 2/9 - CURNASCO DI TREVIOLO - BG  
TEL. ( 035 ) 20.12.66



www.lozzafiori.com

Via Celadina, 5C  
Gorle (Bg)  
Tel./Fax 035.300657

IDRAULICA F.LLI TIRLONI & C. s.r.l.



Via Maestri del Lavoro, 3 - 24020 GORLE (BG)  
Tel. 035/512817 - Fax 035/512917  
info@iftidraulica.it - www.iftidraulica.it



Via San Pio X, 35 (Piazza Santa Maria) - Bergamo  
Tel. 035 4236650  
Consegna a domicilio dalle 15.30 alle 21.30, con esperienza e passione.  
NUOVA GESTIONE



TEL. UFF. E INGRESSO: 035.303134  
TEL. DETTAGLIO GORLE: 035.295914  
TEL. DETTAGLIO LALLIO: 035.0443236

**GORLE LALLIO**  
VIA DON MAZZUCOTELLI, 5 VIA PROVINCIALE, 2

PANIFICIO LONGARETTI



VIA CELADINA 37/38 GORLE (BG)  
035293512



Via Pizzo Redorta, 12/A  
24125 Bergamo  
Tel. 035 295370  
info@novacentografico.it

Grafica  
Stampa Litografica & Digitale  
Stampa Grande Formato  
Cartellonistica & Vetrofanie  
Decorazione Automezzi  
Abbigliamento & Gadget Personalizzati

Novacento Grafico novacento\_grafico  
www.novacentografico.it

## VIA CELADINA 10 - BERGAMO

DI NORIS ORNELLA




EDICOLA E CARTOLERIA PRESSO L'OPALE - PROFUMI E CHICCHERIE PER LA CASA

LAVANDERIA SELF SERVICE APERTA TUTTI I GIORNI 7-22

Idee regalo, profumi per la casa, cartoleria, oggettistica, bijoux, angolo goloso, bomboniere

Vendita di detersivi e prodotti alla spina e Essenze di Elda.



Dir. Sanitario Dott. Omar Angelo Ferrario

**CENTRO MEDICO SAN PIO X**  
Via San Pio X, 5/9 - 24125 Bergamo  
Tel. 035 423 62 34 [cmpiox@gmail.com](mailto:cmpiox@gmail.com)  
R.E.A. 401808 - C.F. e P.IVA 03709570166

**PARROCO DON DAVIDE GALBIATI**

tel. 035.297360 int.1

*dondavidegalbiati@gmail.com*

**MONS. CARMELO PELARATTI**

tel. 035.298403

*Don-carmelo@alice.it*

**DON ERNESTO BELLONI**

cell. 339.7443366

*ebelloni45@gmail.com*

**SAGRISTA BIAGIO CAMARDA**

cell. 339.3288835

*biagio3047@gmail.com*

**SEGRETERIA PARROCCHIALE:**

aperta il **mercoledì pomeriggio**

ore 16.30 - 19

presso la casa parrocchiale

*celadina@diocesibg.it*

**SEGRETERIA DELL'ORATORIO:**

aperta **dal lunedì al venerdì**

ore 15.30 - 19

*celadina@diocesibg.it*

**SITO INTERNET PARROCCHIALE**

<https://www.parrocchiaceladina.it>

**ORARIO MESSE****• FERALI**

- Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 10

- Sabato: ore 9

**• PRE-FESTIVA**

- **Sabato:** ore 18.30

**• DOMENICA E GIORNI FESTIVI**

- ore 8 - 10.30 - 18.30

**COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina**

*Periodico di cultura e informazioni*

Diffusione tramite distribuzione

Reg. al Tribunale di Bergamo n. 5/07 del 30/01/2007

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Carmelo Epis

**EDIZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:**

Parrocchia S.Pio X - Via Pizzo Redorta 6 - 24125 Bergamo

**STAMPA:**

Novecento Grafico srl - Via Pizzo Redorta 12/a - 24125 Bergamo